



PROFESSIONE POESIA?

Poetry Mentoring 121 - Mentoring di Poesia 121
Prima edizione 2024-2025

PROFESSIONE POESIA?

Poetry Mentoring 121
Mentoring di Poesia
Prima edizione

a cura di **Alessandro Scarsella**



“Professione poesia?” è il programma di mentoring di Ateneo dedicato alla poesia, promosso dall'Archivio Scritture, Scrittrici Migranti e dal Career Service, che ha preso avvio in occasione della diciannovesima edizione di “Incroci di Poesia”, 2024. Il mentoring è una metodologia di formazione e orientamento che si basa sulla relazione tra un soggetto con più esperienza – mentor letterario – e uno con meno esperienza – mentee. Attraverso l'affiancamento e il confronto, il/la mentee viene

aiutato a riflettere sulla propria pratica artistica e sulle sue ambizioni professionali in ambito letterario. Si ringraziano Francesca Brandes, Valter Esposito, Lucia Guidorizzi, Michela Manente: la loro disponibilità a guidare e a sviluppare le competenze, è risultata essenziale al conseguimento dell'obiettivo: l'incontro con i poeti affermati si è infatti tradotto in un chiarimento sulla possibile coabitazione della parola con la vita professionale e sul valore aggiunto del fare poesia, proponendola a un pubblico di lettori

attraverso la stampa, i reading, i concorsi e i premi, il web. Sviluppatisi in 4 incontri mentor-mentee in presenza e in ulteriori contatti da remoto, il programma si è rivolto ai partecipanti della prima edizione del concorso letterario-artistico “Pane e Mimose” (8 marzo 2024). L'elevata, sorprendente qualità dei testi pervenuti ci ha indotto a osare il passo, mai finora compiuto, del mentoring di poesia e ad affidarne il coordinamento al prof. Alessandro Scarsella, docente in un Dipartimento (quello di Studi Linguistici e Culturali

Comparati) che sta da molto tempo smuovendo le acque approfondendo, ma senza retorica, la permanenza della poesia nei fenomeni di linguaggio e di interazione sociale, con manifestazioni quali “Incroci di Poesia” (dal 2005), il “Premio Alberto Dubito per Poesia e Musica” (dal 2016) e, nel 2025, il “Premio Marcon per l'Editoria di Poesia”. “Professione poesia?” intende costituire il quarto lato del quadrato della filiera della produzione letteraria coinvolgendo finalmente i giovani presenti nella raccolta di testi inediti.

ALESSANDRO SCARSELLA

→ *Rizomi e prove d'orchestra*

Quattro marginalia

1.

Come si differenzia il mentoring di poesia dalle pratiche di laboratorio, o di scuola di scrittura affermatesi, a partire dagli anni Novanta del secolo passato? Lo scopo del laboratorio o scuola è quello di trasferire il know-how attraverso un piano didattico che preveda la trasmissione diretta di tecniche per via della somministrazione di esercizi. Apprendimento personalizzato e produzione di un manufatto testuale regolare e conforme a modelli funzionali e criteri predefiniti, potenzialmente pubblicabile si prefigurano invece quali premesse del mentoring di poesia. Un'ipoteca di natura estetica e un'ipotesi di "armonia", quindi l'adeguamento a una norma accettabile, presiedono di fatto l'attività di ogni didattica della scrittura letteraria e, indipendentemente dai generi letterari di orientamento, ne determinano il principio professionalizzante. Nel mentoring l'angolazione è sensibilmente differente, dandosi per presupposta l'acquisita formazione e l'identità "professionale" del mentee. È evidente che se l'ambiente di riferimento è la poesia, ci si muove su un terreno scivoloso e alle prese con un oggetto variabile e di definizione socio-economica incerta. Incerta non tanto sul piano della sua esistenza empirica e persistente nell'immaginario sociale, bensì nel mutante quadro attuale di rapporti di produzione editoriale, in cui il primo passaggio è più spesso l'autoproduzione o produzione dal basso. Il sogno di ciascun autore di vedersi pubblicato può divenire da alcuni anni realtà a basso costo o a costo zero, grazie da una parte a tecnologie di stampa vantaggiose, dall'altra all'accessibilità ai social network. Ma con *Professione poesia?* si è ripartiti dall'interrogativo sull'autore stesso, sulla sua identità, sulla sua posizione.

2.

Secondo Alfonso Berardinelli: «Il novanta per cento (faccio per dire) della narrativa e **della poesia** pubblicate nel Duemila è cultura di massa, perché è scritta da autori la cui cultura è prevalentemente di massa»¹. Quest'affermazione (contenente un giudizio di valore implicito, che non è qui in questione) dà per scontata la realtà di un mercato per la letteratura e quindi per la poesia: il mercato del libro e della lettura di cui la letteratura occupa il 25% (dati Istat 2022) e si può fissare un'incidenza del libro di poesia intorno al 4% dei titoli pubblicati (dato verosimile, ma da verificare ulteriormente), distribuita tra l'editoria micro, piccola, media e grande. Il libro di poesia dunque esiste e con

tipologie e caratteristiche costanti nei diversi livelli di produzione e distribuzione. Una componente di lavorazione non seriale sovrintende alla pubblicazione di un libro di poesia, sebbene esso divenga riconoscibile in quanto tale e in base a contrassegni specifici, quali l'estensione e l'impaginazione. Un altro aspetto è la predominante non lucratività della cooperazione dell'autore al progetto editoriale, come frutto di quella che si può chiamare vocazione, dedizione, ambizione a giusto titolo, non professione, ma che comunque diviene partecipe in modo diretto o indiretto di un processo produttivo, i cui attori sono l'editore, il curatore di collana, il grafico editoriale, lo stampatore, il distributore. Un'analogia catena è trasferibile agevolmente anche nel percorso concentrico, dall'autore al lettore, all'interno della presunta immaterialità della comunicazione digitale che, normalmente, per testi e libri, non si distacca sostanzialmente dai modelli analogici di testo e di libro. Ovviamente sussistono eccezioni e percorsi alternativi; ciononostante i progetti di testo e di libro trasmessi dalla tradizione restano il modello forte. A parte questo, va tenuto presente che la poesia non è diario, non è scrittura privata, nascendo come messaggio verbale che prevede per statuto un destinatario, esplicito/implicito, se non astratto, almeno l'idea di un pubblico latente di lettori della lingua dei testi, anche quando il fatto impone che esso rimanga nel cassetto, ma quell'idea di contatto con il lettore è la rappresentazione e manifestazione consapevole che porta in superficie le linee di mescolanze sotterranee. Un processo che si può definire rizomatico: "Nel rizoma non ci sono punti o posizioni, come se ne trovano in una struttura, un albero, una radice. Non ci sono che linee." (Deleuze-Guattari). Singolare come lo stesso Andrea Zanzotto, che aveva recensito la traduzione del *Rizoma* di Deleuze e Guattari nel 1977, e che non usava mai una nomenclatura corriva, utilizza il termine rizoma per descrivere la raccolta giovanile di Goffredo Parise, *I movimenti remoti*, uscita solo dopo la scomparsa dell'autore: «Una serie di brevi testi, di poesie autonome eppure congiunte come rizoma, per alludere a un poema»². Colpisce l'adozione del rizoma riferito a testi primigeni e inediti.

3.

Se pertanto lo scopo finale del mentoring in one-on-one sessions è stata, come di dovere, l'autonomia del mentee, per via del consolidamento delle competenze piuttosto che della ricerca del senso (e ancora al qua di esso), la domanda Professione poesia? significa l'intenzione indicare la porta stretta di una conoscenza polivalente che sia spendibile all'interno dei contesti autenticamente professionali (perché riconosciuti socialmente) in cui la priorità del linguaggio richieda un'attenzione flessibile sul piano della comunicazione complessa. Questo lato dell'attività appare ancora più significativo se sviluppato in una cornice formativa pre-esistente. Gli studenti universitari incontrano

comunque, nei loro corsi, docenti esperti in materie umanistiche e lingue e letterature straniere, in un contesto dove alla poesia risulta attribuito un capitolo istituzionale e pedagogico, a ben vedere non sempre distante dai canoni scolastici e dalle consuetudini della tradizione che decretava una spontanea e originaria sovrapposizione tra le rappresentazioni linguistico-culturali e il manifestarsi della poesia come genere "disinteressato".

In *Professione poesia?* la ricerca della qualità diviene formula dell'equilibrio autocosciente che consente al poeta di inserirsi all'interno della filiera. Ma la domanda vale, per quanto detto, più della risposta, anche per i mentor, professionisti della poesia nel modo in cui la poesia è talvolta un secondo talento, una potenziamento nell'integrazione e nell'esercizio benefico dell'influenza personale. La scelta dei quattro poeti con funzione guida ha optato per un criterio di eterogeneità di temperamenti, di esperienze, di concezioni, che si è proiettata nelle sessioni di lavoro differenziandole, proponendo situazioni e sfumature inevitabilmente convergenti e diverse, tracciando però anche linee di luce propria filtrate in superficie da gemme splendenti nel sottosuolo.

4.

Originato dall'avventura del "Premio Pane e Mimose" conferito l'8 marzo 2024 a seguito di laboriosi confronti all'interno della commissione giudicatrice composta da docenti e funzionari dell'Ateneo, anche in ragione di partecipazione senza precedenti sia in termini numerici sia di qualità, la ricaduta delle susseguenti one to one sessions attestato dagli inediti pubblicati nel presente volume, non può non esprimere lo stato d'animo di un punto di vista al femminile. I risvolti di tale priorità sono difficilmente valutabili oggettivamente. L'impressione generale è quella di un movimento in direzione del testo che trova la sua strada contaminando i paradigmi di almeno tre lingue: la lingua quotidiana e del corpo, la lingua della poesia e la lingua degli altri, la parola "altrui" (del tu, della famiglia, della comunità) che è principio di ogni andamento polifonico. Ma ogni conclusione è inopportuna e, lo si ripeta, la domanda che intitola il volume resta più importante della risposta.

¹ Alfonso Berardinelli, *La notizia della morte della cultura di massa è fortemente esagerata*, "Il Foglio", 11 gennaio 2025.

² Andrea Zanzotto, *Aure e disincanti nel Novecento letterario*, Milano A. Mondadori, 1994, p. 278.



01

Non cura



Francesca Ruth Brandes

Chiara Gibin

Maddalena Di Gaspero
Gottardo

FRANCESCA RUTH BRANDES

Mentoring, Professione poesia? – il progetto dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Linguistici Comparati, condotto e coordinato dal Prof. Alessandro Scarsella – ha rappresentato per me un'esperienza affascinante, che ho vissuto dall'inizio come un autentico salto nel vuoto: si possono accompagnare una o più persone che desiderino approcciarsi alla poesia, senza assumere una modalità dottrinale, senza imporre uno stile? Difficile, pensavo di primo acchito. Tuttavia, quando ho conosciuto Chiara e Maddalena e ho condiviso in parte le loro aspirazioni, cercando di non comportarmi – per quanto possibile – come un elefante nella cristalleria, ho compreso che il dono era grande, ma soprattutto reciproco. È stato bello scoprire in queste due giovani poete la stessa ansia di bene, lo stesso remare contro vento che ha animato i miei vent'anni (e che tuttora mi fa sentire viva), la medesima indignazione. Avrebbero potuto scendere in piazza Maddalena e Chiara, oppure nascondere la testa sotto la sabbia, galleggiare al pelo delle cose. Invece hanno scelto di scrivere, e di usare la poesia come s'impugna un'arma, per capirsi e farsi capire. È stato così, naturale e necessario, che lo spunto che tutte assieme ci siamo date per questo laboratorio sia stato la non cura, l'omissione di soccorso, fisica e ideale che anestetizza il nostro mondo, ci rende insensibili al dolore altrui, ci allontana sempre più gli uni dagli altri. Su queste tematiche di sono esercitate Maddalena e Chiara, ciascuna a suo modo: polemica, critica ed autocritica, con accenti sarcastici la prima; più analitica e descrittiva la seconda, che compone (da musicista quale è) secondo precise cadenze, con un focus particolare sul suono dei testi, sul ritmo. Era ovvio che il loro lavoro incontrasse, come logica conseguenza, l'aspirazione a quella cura negata dalla società, dalle circostanze, dall'assenza emotiva. Con loro ho puntualizzato, ancora una volta, la funzione catartica del processo lirico, la sua infinita potenzialità d'azione. Perché, ci siamo dette, con la poesia si può agire fuori e dentro di noi, oltre ogni aspettativa. I testi delle ragazze, originali, concepiti per questa esperienza, sono decisamente forti e lucidi, puliti da cascami retorici, soprattutto efficaci. Chiara e Maddalena, grazie! Mi avete aiutato a rivedere – con occhi nuovi – l'immenso valore combattente della poesia, fatto di forza e di grazia.



→ *Benedico i fiori abbattuti*

Benedico i fiori abbattuti
I corpi piccini
senza più calore
benedico il ricordo
di un bene
che non ci appartiene più
E torniamo a seminare
a seminare

Miei cari miei
In bolla di ricordo
sfioro le mani
le dita l'anello
mio caro mio
un sibilo leggero
la vita che ci ha amato
e se ne va

quando ti raccoglierò
sul ciglio
e allargherò le braccia
per esserti casa
e ogni dolore ogni pena
si scioglieranno
ghiaccio che fonde
allora sentirò il mio corpo
scaldarsi al tuo fiato
i cuori battere all'unisono
la pelle scambiata.
Non saprò
di noi due
chi sia chi
Diremo noi
stoffa al telaio
luce luce.

Mi è sembrato eterno
il mondo
per un'eternità
di tempo.
Poi, d'un tratto,
la ferita si è allungata
nella terra.
Agli amici che ho lasciato
per via
alla ruga apparsa
sulla fronte
al racconto del dolore
al moto rallentato
dei corpi
all'improvvisa sparizione
rispondo
senza cognizione di causa
Curare vita, spesso è tardi. Vale,
intanto, il tuo sorriso, specchiato
nel mio. Nostra cura infinita.

MADDALENA DI GASPERO GOTTARDO

Il 6 gennaio 2003 trasportano mia madre in elicottero per salvare nove etti di brama di vita, per poi chiamarli Maddalena Di Gaspero Gottardo. Ho un nome un po' da peccatrice che chiede perdono, sarà per questo che la mia poetica ne è piena, sarà per questo che amo il cinema nordico e la new wave. Sarà per questo che desidero evolvere. Vivo a San Pietro di Feletto (TV) e studio a Ca' Foscari. Frequento il corso di Filosofia e Scienze Umane. Ho in progetto di laurearmi e di ricercare una strada che sento perduta. La menzione di merito al concorso nazionale di poesia "Città di Conegliano" nel 2017 accese una piccola scintilla, che mi portò a ricercare profondamente la Scrittura, mentre il Premio Speciale del concorso Ossi di Seppia nel 2024, poi, di nuovo, nel 2025 e varie pubblicazioni in alcune antologie, hanno trasformato quella scintilla in Luce. *Tempo Triste* (2024) è la mia prima timida luce.

→ Casa

dove resta
memoria,
un sibilo
abbandona

eppure

calda
maniglia della porta,
spavalda
muffa su una torta.

Crepe sulla tavola mentre
pena riprende:

scomposti
perché troppo ignorati,
ornamenti.

→ *Finestra*

Attendo
il momento
in cui ci si guardi.

Nebbia
del cuore:
spettro

mimetismo
della violenza:
ecco come si affoga l'aurora

schiaivi divenuti
di freddo metallo
ci ancorano
effetti folla

fino a quando?

→ *Tempo*

Vi sento in rovina

frana
ogni principio
ogni iniziativa

ghiaccia l'empatia
diventa brina

dov'è il Sole

la Cura muore senza calore.

→ *Ometto*

Sull'attaccapanni
IMMEDESIMAZIONE

Ci guarda,
noi non sappiamo più cosa sia

polvere
sopra l'abito
tarli
dentro l'animo

restiamo aridi

tra
tessuti spenti
fibre saccenti
arie inermi

incapaci
di infilarci il cappotto
congeliamo.

→ *Veduta*

tristezza crepuscolare
nell'osservatore:
non fa parte
del paesaggio.

fiumana di gente,
pennellate spente
a tratti incerte

incedere di Grigi
asfalti
vetri luminosi,
alienanti e spiritosi

gesti abbandonati
rottami
sguardi abbassati
annientati.

→ *Precipitazioni*

voce di sorgente
infrange
nature estirpate,
legami tranciati

Gravidanza di ossa

comunione di peccati

Umido Radicale:
minimo comun
denominatore,
fratellanza
tra Chi?



→ *Bivio*

nuvole scure,
tramonto bellicoso
dove sta
l'Umanità?

Vicinanze lontane:
ci illudiamo di essere connessi.
(aveva ragione Freud)

eppure

mani smaniose ardono
violenze proprie

vacuità che ottura
occhi inanimati.

→ *Destinazione*

la vista spoglia
il cuore trafitto
incapace di Cura
pure il Signore

Automi emozionali
abissali

Ecco che mi muore anche la Poesia



CHIARA GIBIN

Mia nonna mi diceva sempre «impara l'arte e mettila da parte». Sono cresciuta con l'intento di dare sempre una spiegazione al mio esistere, conoscere i perché della vita e ciò mi ha portata spesso ad incontrare varie strade, varie arti nelle quali cercare risposte alle mie infinite domande.

Nella lista di modi con cui tento di ricercare la verità rientra la poesia, espressione di libertà; ne fanno parte anche la musica, mia medicina e con essa il mio primo grande amore, il pianoforte e la fotografia, ricordo perenne del tempo che scorre.

Il mio nome è Chiara Gibin e le circostanze della vita mi hanno portata a capire che non ho nulla di chiaro che appartenga alla mia persona, nemmeno la carnagione, particolarmente olivastra, forse per le troppe olive mangiate, mia passione culinaria.

Sono eternamente indecisa, caotica e perennemente insoddisfatta per questo ho adottato la Filosofia come stile di vita o forse lei ha scelto me, tentando di aiutarmi; frequento il corso di Filosofia e scienze umane all'università Ca' Foscari di Venezia.

Il mio paese, la mia casa è Porto Tolle, nel Delta del Po, e nonostante i limiti che spesso impone, lo amo nella sua libertà, nella sua semplicità.



→ **ESSERE**

«Capirai quando sarai grande»

lo scelgo di essere piccola,

perfettamente minuscola.

Voglio evitare
visi falsi,
emozioni corrotte,
tempo bevuto.

Voglio crescere
rimpicciolendo,
accudendo il Sogno,
l'immaginazione.

Voglio essere,
evito l'apparire,
lo lascio a chi si accontenta,
a chi non ha fame di verità:
colei che perseguita,
si abbandona alla ricerca.

Il mio volere è travolto,
l'ingenuità umana ferisce,

uccide la razionalità,

distrugge il corpo,
frantuma l'anima,
applaudendo se stessa.

Il mondo è trionfo d'odio

la speranza è morta.

→ **CONTATTO**

Mancanza fisica
collassa nella lontananza,

tutto è finzione,

nulla è realtà.

Folle digitalizzazione
nata per dividere,
frammentaria connessione
ingannatrice di cuori.

Il tocco è cessato,
spazio solo all'immaginazione.

Dove ci incontreremo?

→ **PAZIENZA**

In gabbia,

fermo immagine

di vite frenetiche,
statiche, costrette.

Perdendo pazienza,

energia,

vedo corpi deliranti,
menti scucite,

stanche

per l'insaziabile speranza;

coltivata,
accudita
poi mangiata
dalla fame di ore.

→ **SINCERITÀ**

Sensazione,
chiave di sincerità,
abusarne sarebbe la soluzione
per vivere,

vivere coscientemente.

Coltivare la cura del vero
senza appassire di dolore,
è felice trionfo,

briciole di autostima si accumulano.

lo credo
nello strumento palliativo:
l'onestà.

→ **EMPATIA**

Maschera,
principio virtuale.

Empatia,
principio umano
creatore di esistenze emotive.

Due strade produttrici di mondi,
non bisognosi d'incontro.

Tristi viviamo

il mondo dell'inutilità,

dimenticando il necessario.

Abbiamo coltivato germogli
di apatia,
rinunciando alla bontà
del riso,
eliminando contatto,
fiducia:

io ti vedo,

tu mi vedi,

vediamoci.

→ **GENTILEZZA**

Chiamatela voi gentilezza,
quella finta educazione,
priva di gesti sinceri.

Raccolgo solo egoismi puri,
che attendono la vittoria
del fine immeritato:
il potere.

Mi dileguo,

resto assente,

non è ormai più così semplice
rispondere presente.

Radici deturpate,
foglie incenerite,
nuova naturalezza
del vivere odierno.

→ **ATTENZIONE**

La notte cala eternamente
rendendo ciechi i mortali,
i non curanti:

deboli parolieri,

facili accusatori;

puntare il dito,
questo è il miglior atto,
nessuna ricchezza d'animo,
nessun coraggio gentile.

Facile il pretendere,
difficile l'attesa.

→ VERITÀ

Forse,
la natura
farà il suo corso.

Forse,
non troverò
risposte.

Forse è la sete,
la sete di verità
di conoscenza nascosta.

Quanto tempo
serve
per assaporare
il gusto della speranza?

Periodi di sconfitte e vittorie
per guerre vissute
in tempi percorsi.

Siamo sottili.

Foglie di carta
e piume leggere
al vento,
nel vento.

Si spegne
la luce
del mondo.



02



Identità allo specchio

Lucia Guidorizzi

Vanessa Cometto

Il potere eversivo e l'intensità della parola sono un potente esorcismo contro gli scenari inquietanti che di questi tempi si stanno delineando all'orizzonte. Può l'intelligenza artificiale sostituirsi alla creatività umana? Può una macchina, per quanto efficiente, essere in grado d'inventare una poesia? Certamente sì, in quanto l'intelligenza artificiale è in grado di compulsare un'enorme quantità d'informazioni e di produrre, a richiesta, un testo a scelta, ad esempio sull'amore o sulla guerra, ricco d'immagini, suggestioni e riferimenti. Può scrivere un testo coerente, coeso, ragionevole e ricco di spunti, produrre efficaci metafore, chiasmi e anacoluti e scrivere una poesia in forma di sonetto o facendo uso di endecasillabi, ma non sarà mai in grado di sprigionare quella scintilla che proviene dall'interiorità e dal dialogo assiduo con la propria ombra.

L'intelligenza artificiale possiede un'ombra?

No, perché non possiede un corpo e quindi non conosce il sangue, il sudore, le lacrime e per questo non potrà compiere quel "salto" che deriva dal saper riconoscere e accogliere la dissonanza e la disarmonia, elementi imprescindibili del vivere. Per questo, oggi più che mai, la poesia è necessaria come viatico per l'Altro. Accogliere la sua chiamata ineludibile significa abbandonare ogni certezza, per addentrarsi in territori sconosciuti.

Scrivere è porsi delle domande, pur essendo consapevoli che queste non avranno risposta.

Vanessa Cometto, e con lei altre giovani autrici, hanno seguito questo invito, comprendendo che il vero viaggio inizia sempre dall'ascolto della propria interiorità, e che lo scrivere fa parte di un processo alchemico che implica un lavoro intenso e incessante. Come afferma l'autrice, per lei la scintilla che la portò a scrivere fu sprigionata dall'intervento di una portentosa ed appassionata insegnante d'italiano che l'avvicinò alla dimensione della poesia. Grazie a questa chiamata, Vanessa scoprì il suo potenziale creativo

e cominciò ad esprimerlo. Vanessa Cometto nella sua creazione poetica rivela intenti cristallini.

La sua ricerca è impeccabile e implica la consapevolezza che per abbracciare la poesia occorre inoltrarsi nel bosco, ascoltare le voci della natura, conoscere gli enigmi dei paesaggi, riconoscere le epifanie che s'incontrano lungo il cammino. La sua poesia percorre sentieri poco frequentati e sgorga, limpida e necessaria. Scrivere per lei è lasciar affiorare i substrati dell'inconscio e dare ad essi una forma e uno stile. La sua silloge "Identità allo specchio" rivela che la poesia prima di essere parola è sguardo, ricerca continua che permette alla coscienza di espandersi grazie all'affiorare di ricordi e anticipazioni. Poesia per Vanessa è accogliere un dono che non è mero esercizio di stile, né il prodotto di un addestramento, ma possibilità di sperimentare una metamorfosi perenne, un camminare da soli, un mettersi in ascolto. A differenza dell'intelligenza artificiale, efficiente e coscienziosa nello sviluppare un tema, nella sua scrittura ci sono dei cambiamenti improvvisi che implicano aperture, indagini e interrogazioni, accompagnate con una certa dose d'ironia. L'ironia è una qualità sottile, da cogliere e da decifrare, difficile da esercitare per l'intelligenza artificiale, almeno per ora. Poesia è il risultato di un cocktail di elementi e di predisposizioni estremamente complesso e variabile. L'attività di mentoring "Professione poesia?" ha costituito un'occasione unica, creando un humus ideale di incontri, scambi e confronti intorno alla poesia.

Dialogare insieme, confrontandosi su questo tema così prezioso, favorendo un dialogo transgenerazionale, è stato un modo per alimentare una fiamma inestinguibile, forse l'unico possibile per abitare un mondo sempre più conflittuale e dicotomico, restando fedeli all'affermazione espressa dal sedicenne Arthur Rimbaud nella sua Lettera del Veggente: "Il poeta è veramente un ladro di fuoco".

→ **VIOLETTE SUL SENTIERO**

Le violette crescono nell'ombra
Le indica
Il sorriso dell'Angelo
Silenzioso artefice del giorno
Ogni attimo è dono
Di presenza
Vertigine di grazia
Non posso attardarmi
Sul sentiero
Ma colgo lo splendore del
divenire
Del viaggio

→ **MUTAZIONI**

Effondersi in un oltre
Che attraversa ogni confine
Ascoltare il canto del merlo
Sul ramo freddo del mattino
La neve non è ancora giunta
In questo deserto di senso
Presto saremo fantasmi bianchi
Come lei

Procedendo il tempo si scolora
I profumi cambiano
I passi sono sempre gli stessi
I pensieri mutando ci traghettano
In un Altrove sempre in bilico
Tra vari mondi in perpetuo divenire

→ *FRAMMENTI DI SPECCHIO*

Proiettiamo un'ombra ben più grande di noi
Quando inoltrandoci
Nel niveo candore del foglio
Imprimiamo una traccia
Incerta e tremante
Che diviene specchio infinito
Frantumandosi in schegge di universi
Nell'andare incessante si diviene
E s'impara a esplorare l'indicibile



→ *STILLE D'ISTANTI*

Nell'alambicco del pensiero
La parola si distilla
Si forma nel silenzio
Da cui sgocciola lenta
E al suo apparire
Si comincia ad essere

Una foglia che cresce
Senza far rumore
Un'orma selvatica impressa
Sulla terra umida

Talvolta ci sorprendono
Istanti così limpidi
Da illuminare le notti
Più buie dell'inverno

Ho ventidue anni e sono nata a Belluno. Attualmente sto frequentando la facoltà di Storia dell'Arte presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Mi chiamo Vanessa Cometto. La poesia mi accompagna da quando ho quindici anni e la considero la mia passione segreta. Come spesso accade nelle più belle e classiche storie d'amore, nacque tutto tra i banchi di scuola: l'intervento di una portentosa e appassionata insegnante d'italiano accese in me la scintilla che mi portò a scrivere *Identità allo specchio* nel 2021. La poesia per me assume significati diversi e complementari: è un bisogno, un impulso dettato dalla necessità quasi alchemica di trasformare il dolore in immagine e significato; è una sirena, il cui canto si manifesta solo quando mi inabisso; infine, è un reiterato tentativo di raccogliere fiori lì dove la dura roccia scopre le sue faglie. Ecco allora che diviene il mezzo privilegiato per esprimermi, conoscermi e conoscere il mondo. Il tempio sacro in cui il caos è venerato in quanto fonte di creazione. Il luogo in cui la ragione si piega alle infinite possibilità dell'immaginazione, nonché alla dignità del sentimento.



*Dove vanno i sogni
quando si spezza loro le ali?
In quali cimiteri
vengono sepolti?*

IDENTITÀ ALLO SPECCHIO

Scappa e trafigge il vetro
è lieve ed impercettibile
si tinge di un'aurora iridescente
che sorge sul mare.

È una scintilla che scoppia
abbacinante, si espande:
è una, poi due, poi sette miliardi.

È una bambina
che corre nello zodiaco
ride, poi si ferma,
ascolta e fugge agli spari.
Ulula nella foresta.

Richiama ricordi infiniti
sensazioni senza nome.
Canta canzoni remote
cade nel buio, per poi volare.

Un battito d'ali leggere,
un palpito di vita ancestrale.

→ **L'IRONIA DELLA STORIA**

L'ironia della storia
dal macrocosmo al microcosmo
un continuo vorticare
attorno a un centro
dove il piccolo imita il grande
dove l'uomo si tende
all'immenso
e ad esso offre i palmi delle mani
affinché ne venga letta la storia
tra le pieghe e le piaghe
affinché vengano colmate
di stelle strappate all'oblio,

ma alla fine è un girotondo:
un rincorrersi dove
tutto si ottiene
e tutto si perde

mentre una lieta canzone
procede
al limitare del suono.

→ **CHIARO DI LUNA**

E al venire della sera
ci si ritrova ad aver fame
di stelle, buio, luna e silenzio.

Le mani si sporcano d'invisibile sangue
la bocca vomita paura
gli occhi si fanno torbidi e profondi e
lo spirito si ritira in sé
mentre la mente mette assieme
ammonimenti, presagi e profezie,
dettati dalle ombre che si muovono
agli angoli degli occhi
come echi di Sibille.

Preghiamo che non si veda
questo movimento
questo tormento
che ci rende belve

come il dubbio che ha scavato
la sua tana nella mente.

→ **CHE COMMEDIA!**

Ti propongo un'avventura:
andare a trovare
tutte le tue vecchie previsioni
e farti arrossire, per l'imbarazzo,
alla luce dei fatti,
senza scomodare la luce del Signore.

E poi riderne assieme,
per sdrammatizzare,
per scoprirti meno serio, ma
lasciandoti i vestiti:
mai ti metterei così a nudo,
in quanto gentildonna
seppur pagana.

Perché credo veramente
che la commedia sia una cura:
questa la mia fede
questo il divino a noi accessibile.

Sposa questo spirito giocondo
lo stesso del malinconico fecondo.

*Il dolore non ha nazione
né bandiera:
pare un fantasma di seta nera.*

→ **ALLA VIGILIA**

E cosa diresti alla vita, se
venendo d'inverno
ti scorgesse distesa sul campo di soia?

Vedrebbe la carcassa dell'animale ignoto
rigettato lì dal mondo, e tu
l'unico paio d'occhi al suo funerale.

Per quel gesto
trovasti un coraggio più grande di te
mentre il tuo spirito
si faceva
sempre più piccolo:
sei riuscita a viaggiare nel tempo.

E la carcassa ti disse:
"Bimba scappa o ti uccideranno,
ti ruberanno cuore e polmoni.
Sei tutto ciò che hai!"

Tu guardasti la vita e le dicesti:
"Non posso portare il peso di un'armatura
perché la natura me l'ha negato,
perciò porterò in trionfo la mia sconfitta".

→ *ODE A ΦΟΒΟΣ Ε ΔΕΙΜΟΣ*

Nero.
 E bianco.
 Dualismo.
 Tra vita e morte.
 In bilico tra questi
 tracterai la tua sorte:
 ti sentirai debole

 ma sarai forte

 e ricorda:
 le bugie hanno le gambe corte e
 torte
 mentre i giganti hanno schiene
 storte
 curve sotto il peso di storie
 distorte
 e te lo raccomando
 mentre piango
 la morte di un soldato valoroso
 un cuore coraggioso
 esploso in una miriade di
 schegge
 partite come frecce

 mentre la mente legge, legge e
 rilegge
 la storia di un presente in
 evoluzione
 con tanta esitazione

derivante dalla paura
 che divora un'anima in arsura
 costretta in clausura
 entro quattro mura di nebbia scura,

 mentre il corpo si fa pesante pesante e pesante,
 ansimante
 si serrano gli organi e la bocca parlante
 in un venerdì tipico nell'Inferno di Dante.
 Dov'è il mio amante?
 Dice Euridice
 ma non c'è nessun Orfeo
 e non c'è nessun Morfeo,

 si sente
 solo una mente che mente:
 ti farà credere d'essere impotente
 deludente inefficiente insolente:
 queste parole lente
 spingeranno fino a renderti cadente,

 cadente, come una stella:
 "va a prendere una stella cadente!"
 dissero,
 e mentre attraversi la strada
 con la morte che ti guarda
 coi suoi occhi stralunati
 puntale addosso i tuoi
 perché sono l'arma

incantala:

“guarda cattivo!”

ti dirà:

“è solo un sogno, svegliati”,

rispondile:

“è il mio sogno, vattene”

e ricorda:

la goccia d'acqua

caduta dalla ringhiera

l'altra sera

è la stessa che hai visto al mare

ricorda:

la stella e il mare

è lì che devi tornare.



03

Anime



Valter Esposito

Chiara Vitagliano
Benedetta Pennacchi

VALTER ESPOSITO

Qualche anno fa incontrai un “amico” nel centro di Mestre e dopo avermi salutato con un sorriso sardonico mi disse: “Valter ho visto che hai pubblicato un altro libro di poesie, ma sei proprio coraggioso, di questi tempi chi vuoi che legga poesie, è un tipo di letteratura superata”! Ebbi l'accortezza di rispondere al suo saluto e non risposi...non aggiunsi nulla. La risposta arriva da questa meraviglioso progetto partito con l'incontro intitolato “Professione poesia?” promosso dall'Archivio Scritture Scrittrici Migranti e dal Career Service e proseguito con un bellissimo corso aperto agli studenti di Ca' Foscari e organizzato dal Dipartimento di Studi Linguistici Culturali Comparati all'interno del programma “Incroci di poesia”. Deus ex machina è stato il prof. Alessandro Scarsella che ha inteso affiancare ad un gruppo di studenti appassionati di poesia alcuni poeti conosciuti nel ruolo di “mentori”, per aiutarli nello svolgimento della loro naturale propensione alla poesia. Questi

giovani senza saperlo hanno risposto silenziosamente alla provocazione di quella persona, regalandomi allo stesso tempo una gioia immensa (Ungaretti docet). La poesia non è morta è più viva che mai e nel seguire due di questi giovani, nella fattispecie Benedetta Pennacchi e Chiara Vitagliano, mi ha arricchito dentro, mi ha dato la possibilità e la certezza che il nostro “lavoro” serve a far crescere le menti più fresche. Ergo parlare di poesia non è utopia è fondamento letterario, è meraviglia per tutto ciò che ci circonda. In fondo cos'è una poesia? È un'espressione musicale della nostra lingua dove poter fornire emozioni, sensazioni, a volte suggestioni e senza necessariamente dare delle spiegazioni. Scriveva Lawrence Ferlinghetti, fondatore della famosa “Beat generation” che la poesia “è come fosse un campo di girasoli, non andrebbe mai spiegata, se una poesia dev'essere spiegata diventerebbe un errore di comunicazione”. Ecco questo mi sento di dire a questi ragazzi, continuate a scrivere poesie ma

non curatevi di quelle persone che non capiranno perché lo fate... l'importante è solo ciò che avrete scritto o “disegnato” con la vostra mente. Grazie per i momenti che mi avete regalato e grazie per aver accettato di affiancarvi in questa avventura in qualità di “mentore” e chissà se anche Telemaco ebbe alla fine buone parole per il suo Mentore!



→ **TUTTO APPARE INUTILE**

Tutto appare inutile
dopo quel distacco
trovare un senso
non è cosa semplice
poche parole nell'aria
un leggero vento
accompagna lievi movimenti
...
è utile il nuovo giorno

Bevo acqua di cielo
scrivo versi bagnati
per dissetare la mia inquietudine

È finita la notte
cammino silente
osservo nuove prospettive

L'incapacità di reagire
ci rende simili a conigli
il ruggito del leone
ci potrebbe svegliare

forse
basterebbe una lucida idea

A che ora arrivi?
Non lo so
ho smarrito la memoria
non ho più il senso del tempo
...
ma sono sempre con te!



BENEDETTA PENNACCHI

Sono nata a Genzano di Roma il 18/10/2000. Dopo una formazione liceale classica ho proseguito gli studi presso l'università la Sapienza di Roma dove nel 2022 ho conseguito la laurea in Lingue e Civiltà Orientali. Attualmente sono studentessa magistrale presso l'Università Cà Foscari Venezia dove studio lingua e cultura araba alla facoltà di Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea. Scrivo da quando sono piccola, un po' per gioco, un po' per necessità. Non ho assolutamente idea di cosa fare nella vita, ma penso che la poesia sia proprio una bella cosa.

→ *RESPIRO*

Respiro
unità di misura
che il tempo ci ha dato

il non saper cogliere la vita
guardare nelle ore il suo passare
trasforma ogni mio singolo
respiro
nell'onda che si infrange e torna
al mare.

→ **PALESTINA**

Palestina eterna
Terra fremente
ti guardo ed inerme
sento che tutto si perde.

Ti prego perdona
le nostre vite lontane
fingendo non sanno
di un bimbo che muore
di una madre che urla
di una terra che geme.

Perdonaci sempre
per i tuoi bimbi in fasce
per i tuoi giovani
la cui vita svanisce
e per tutti gli anziani
che ancora portano sul viso
il ricordo di un tempo
d'arance e di riso.

Perdona se puoi
questo cielo sereno
cullando ci ingozza
di menzogna
e veleno
ma persino qui
a sera
si tingono rossi i tramonti
quando schizza sul sole
il sangue di molti.

Perdona la sorte
di pesante martirio
per colpa di un mondo
ormai perso al delirio.

Lasciai la mia casa
scoprii questo mondo
troppi sguardi allo sguardo
troppe anime attorno.

Troppi passi pesanti
sull'asfalto affollato
corpi veloci
muti nel volto.

Un enorme gridare
ingabbia la terra
all'appello presenti
sconosciuti tra noi.

→ **MARE NOSTRUM**

Canterò quell'azzurro
Cimitero Salato
che vomita
ossa
respinte dal vento
selvaggio del west
disciplinato
a discernere l'acqua
di tutti quei fiumi
che muoiono nel mare.
Ma l'acqua
è la vita
e il fiume
la prova
che non puoi
arginare
così l'oggi continua
a sanguinare
nel mare
le ondate
di domani.

Ti chiederanno
Se è così
Che tu sempre
Recitavi
La vita
E se l'avessi
Ben studiata
Quella parte
Dove al mondo
Porgevi il tuo sorriso.

Ti chiederanno poi
Se laggiù
Tu davvero
Eri felice.

Nasco a Benevento il 23 ottobre 2004 e, dopo aver conseguito il diploma scientifico con lode presso il liceo E. Fermi di Montesarchio, sono stata trascinata da una certa tensione letteraria verso l'isola di Venezia, dove frequento il secondo anno del corso di laurea in Lettere moderne a Ca' Foscari. Nasco 'Chiara', ma ho sempre voluto esser trasparente, come l'acqua e poche altre vite al mondo. Per fortuna non sono dell'Acquario, perché vi starei stretta, e forse solo l'oceano basterebbe per farmi sentire viva, anche se in realtà sono dello scorpione, e dovrò accontentarmi di una foresta pluviale per respirare.

→ *Quale dire manchevole*

Quale dire manchevole
...
al gridare fuso
nella parola-laccio
che chiama e chiede aiuto
al nervo teso
dello strumento d'amore acceso
febbrile, del puro suono
che folgora come tuono
quando del reale gli occhi non si curano
e 'l nastro dell'udito si riavvolge
nel moto infinito di danze festose
che la tempesta annuncia senza voce
del sorriso

del più bel viso
di persona buona

Ma come poi potrei
mio limpido padre, ancora
usar parole trite di dèi
se nel pensarti, maldestra
mia soffice àncora
di vita mi sovvien l'orchestra
sinfonia d'eterno

Allora, ringraziare desidero
per la musica
che libera va... infiammando vite
estinte,
e per te papà
che sei puro suono
e non sai d'essere dono.

→ *Piove e noi*

Piove e noi
in terra ancorati
dalla burrascosa guerra siam spazzati
via, dal vento e dalla grandine sferzati
noi, che non siam della razza dei salvati.

→ *Ars poetica*

In questo abisso
da questo vuoto sprofondare
di occhi del riposare stanchi,
monta la risacca
crescere, cumulare
del sentire
dell'esplosione l'arrivare
e piena, tu
Ovattata
di un non so che colore
Fremi
muta andar ti lasci
tra le parole scivolare
il carezzare indomito
disordinato torbido
rimescolare carte
scarti del mare,

in palude fresca
con forza nuotare
e nel fragile rito risalire
di frutti gonfi di non so
che sapore

→ *Cosa dire con parole*

Cosa dire con parole?

Ciò che ho dentro

Non ha forma

Di parola

Umana

Ci provo

...

Ne esco più a pezzi di prima

I cocci

scivolano

come seta

sul viso livido

Lo sfiorano

Come dita

Lo accarezzano

Non lasciano scoperto

Nessun angolo

La maschera

Rigata,

Si scolla

È giorno.

→ *Tu-ed-io*

È il pensiero di quel che sarà di noi evanescente

di dormiente e insaziabile noi

inesistente e indomabile

come due fiammelle leggere, fluide

dissolte da un vento così esile poi

come il mancare è caro

a me senza riparo

E la sete, povero grattare di gola

prosciugata senza bere

Povero scuotere di membra

raggelata pelle di tamburo

Parlami ancora e poi

ancora cantami poi e

ancora guardami

Ancora

Ancora...

Poi ancora dillo senza parlarmi poi

vederti fare solo con occhi voglio

Sguardo dentro occhi

Corpo contro corpo

Scontro di io e tu

Incontro del noi

che solo e in sospenso sarà

Tu ed io



04

La poesia giovane



Michela Manente

Emma Merli

Poesia e università, poesia e giovani, poesia giovane. Coltivare il seme lirico a Ca' Foscari è un atto effettivo, un gesto impellente, un moto concreto per sviluppare attitudini e allenare talenti. Emma Merli, la mentee abbinata al mio ruolo di mentore, il talento lo racchiude in sé già nella sensibilità del suo sguardo ermetico, meticoloso e attento a ciò che la circonda, puro e cristallino come un paesaggio lappone. Emma scrive con gli occhi ma parla con il cuore. Il suo asindetico flusso di coscienza si compone e si rivolge alla figura muliebre, alla donna-mamma e alla donna-mamma-non; aggiungiamo che il suo dettato si fa più alto nella condanna della violenza di genere e della violenza in generale, alla violenza contro l'essere umano. La sua peculiare dote naturale, testimoniata dai versi pubblicati in queste pagine, si amalgama con una profonda rispondenza sinestetica amplificata da chi utilizza la tecnica del verso libero, e liberato dalla punteggiatura, essenziale nella sintassi, diretto

nel significante sovente e deliberatamente ripetuto. Emma ha aderito con impegno al mentoring di Ateneo; la ringrazio per il coraggio di essersi messa in gioco nel progetto sperimentale e per il fatto di aver voluto fare della poesia, in questo percorso pilota, una professione, lei che studia all'università ed è probabilmente alla ricerca di guide per farsi strada in una realtà verbalmente ipertrofica, una realtà progressivamente più virtuale, in cui i significati delle parole vanno ricercati, costruiti, inglobati nella ricerca poetica. La poesia che ne è emersa è di genere inclusivo sotto ogni aspetto, tematico e formale, perché il primo passo in poesia è guardarsi dentro, scorgere ciò che c'è attorno a noi e vivere, con i piedi ben piantati a terra e con il bagaglio della Poesia dei grandi maestri sulle spalle, il tempo che ci appartiene, quello intrinseco e soggettivo in primis.

→ *Il cappello*

La vita e il vento si rincorrono rapaci contro il cappello ruzzolante nel Vallone dell'inferno. Gesti veloci per togliersi il fardello atti fugaci, involontari se di estro monello.

Sollevata di botto volata nello spettrale, matto vuoto la calda e nera berretta scoperchiata di fretta nella bufera aspra e imperfetta entro il sinistro buco s'è costretta.

Sei corso sul ciglio del nulla di scivolare la paura, tremarella e scossoni. Canaglia la procella divertita s'è col mio bel cappello ha riso forte della vertigo sensoriale trascinando giù l'oggetto materiale.

Tempo interrotto, franto il vano pensare.

→ *Crux*

Incrociata di eburnei bracci
sull'altare di un bonario bellissimo
con bisonti e belve d'afro-missioni.

Calato è il sipario delle bombe
cataratte di carche lagrime su tombe
fuoco e frecce fiondate dai droni.

Portiamo quella croce di stracci
piantata ovunque e in terra Santa
sulle spalle dell'umanità franta.

Piantiamo di contro ulivi olezzanti
di polpose olive di speranza
frutti aspri di sapida pace.

Pace sia, anche acerbi siano i frutti
nel giardino in terra sia pace
non più nazismi.

→ *Donna lucente*

Sapore di meliga dalla calda cucina
scaldacuore ben stretto al seno
che ha dato latte al frutto delicato
della madre e della madrina.
Radice di fiore stabilizzato
alveo equoreo dalla sorgente perenne
ridente valle in ombra ma assoluta.
Erbario aromatico di varietà antiche
colonna di pronao corinzio lobato
dal tempo scalfito, mai vinto.
Fiamma e tizzone ardente
di ogni stato di materia componente

Cattedrale, patria, scala
approdo, ponte
estate, doppio arcobaleno,
smeraldo, paesaggio seducente.

Stella, sirena, donna lucente.

→ *Il supergatto Piero*

La tivvù di successo
ha antenne da telegatto:
vaporose note in volo piano
sulla storia del progresso
prima con la medicina promesso
poi con la tecnologia in eccesso.

Sui tasti bicromi salta il supergatto
bianco e nero, curioso le provette
di testare infila il muso
nel beker scoperchiato.

Piero annusa polpette di stelle
meow il big bang dell'universo
divulga peli, comunica col ratto
da laboratorio, saggezza da leone
coraggio di chi tutto sa
e la scoperta del futuro insegue.

dedicata agli estimatori della scienza

→ *Torre di Mola*

Girano ordinati gli scatti
rotanti al convesso muro
della Torre di Mola. Come gatti
paparazzi intrusi catturano
di notte le prede, loro la fame
fa paura. Nel tempo passato
non c'erano ratti da sfamare,
palchi si prendevano per natura.

Ciceroni invidiati e schiantati
sotto un cumulo di pietre
s'ammassano sul luogo dell'approdo
del sogno di Ulisse, il prode attore.

Un solo essere sfuggente perdura
icona gessata tra i maestri
il più bello tra i terrestri
il cui nome, grida lei: "Marcello!".

dedicata alle ammiratrici di Marcello Mastroianni

→ *La follia dei sentimenti*

È come se sei vivo
ma non proprio vivo
rinnegato è quel limbo saldamente
ancorato all'umano nostro tempo.

Euforia ambrata del serprino:
bollicine in cerchio
salgono su su a scoppiare
sui soffici corpi del cervello
cavernoso e tentacolare.

In vetta controlla il circuito il custode
di insidie labirintiche, lui pieno
di viziosi pericoli nel percorso
stretto entro bossi serpentini.

Ma la vita è volare fuori
dai meandri, fuori dai tubi
claustrofobici, è rivedere la torre
e il cielo anche se striato di grigi.



Ho 22 anni e sono laureata in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio. Mi chiamo Emma Merli. Per me la poesia non è solo una questione di carta e penna ma molto di più. Quando scrivo libero i miei pensieri, riesco ad esternarli e a dargli vita sotto forma di scrittura.

Professione poesia? è stato significativo non solo come studentessa ma soprattutto come persona in quanto mi ha formato maggiormente dal punto di vista poetico e personale. Ringrazio tutte le persone che hanno avviato questo Progetto. Si può osservare quanta dedizione e cura ci sia. Michela Manente, la mia mentor, è stata la persona che più mi ha influenzato nello scrivere poesia. Sono solita scrivere ed usare vocaboli semplici e non ho mai fatto molto affidamento alle 'regole' di poesia. Invece ho scoperto grazie a lei quanto continuo e quanto siano importanti. Mi ha aiutata a capire maggiormente la metrica e le figure retoriche. Può essere banale ma mentre si sta producendo non è per niente facile metterle in atto. Quello che più ho apprezzato

è che mi ha guidato in questo percorso, non mi ha posto degli obblighi da seguire. Mi ha lasciato produrre quello che preferivo e mi ha indirizzato nella via più giusta parlandomi sempre con gentilezza e consigliandomi con estrema professionalità, sensibilità e delicatezza.

Ringrazio la poesia per avermi fatto conoscere Michela Manente come poetessa e come donna determinata, forte ed elegante nel suo approccio. Queste parole che leggerete sono i pensieri che ho nella mia mente, è quello che vedo, quello che mi circonda. Per questo motivo mi conoscerete di più sfogliando le mie poesie piuttosto che leggendo questa mia breve descrizione.

→ *La fine del nostro momento*

Più il tempo passava
più il tempo calava
le estati trascorrevano
più freddi diventavano gli inverni.

Il tempo a pensarlo la soffocava
sempre più senza fiato
sempre meno senza libertà.

Legata, bloccata, imprigionata in questa gabbia
non era altro che il suo cuore
che provava un amore.

Collegata ad una persona che amava
e lui la assassinava
imbrigliato in questo spazio tempo infinito
il suo amore è ora finito.

Indelebili sono i fatti
le parole restano
incancellabili i momenti
impressi nella memoria.

Prova a scordarlo
inconcepibile come l'universo
è dimenticare quel volto
che ha creato un vuoto

pieno di incantevoli lacrime.

→ *Passionale, Amore platonico*

E fu così
che mi travolsi
inaspettatamente

ti stavo aspettando
ma non sapevo cosa sarebbe successo

iniziai a leggerti
e non ti capii

continuai a leggerti
e capii cosa sei
cosa fosti
cosa sarai

Poesia.

→ *Il sole dopo la tempesta*

L'amore resiste sempre
ad ogni ferita creata dentro noi
L'amore vero, puro e genuino vince sempre su ogni cosa.

La verità è che l'amore fa soffrire
quando soffro mi sento viva
so che sto provando un qualcosa
so che il mio cuore batte per una persona
e so che se questa non mi ama
almeno il mio cuore batte.

L'amore resiste sempre
a volte ti porta a camminare mano per mano
a volte è come andare sopra vetri
rotti, spezzati da altri amori precedenti
camminare sopra questi vetri è difficile
ti senti come se il tuo corpo si stesse spezzando in altri
mille pezzi.

Il sangue che cade su questi vetri
è tutto il dolore che l'amore fa provare.

Ma l'amore mi fa sentire viva
e nonostante ho perso tutto quel sangue
rimango viva.

Esiste però l'amore che mi fa battere il cuore
sembra come ballare su delle nuvole di zucchero filato
mi fa sentire felice.

Ma la domanda è
Come si fa a provare questo amore
se prima non si prova l'amore
che ci distrugge?

→ *Celato valore, donna virile*

Guardo qualcuno
osservo qualcuno

guardo una rosa
e vedo una mamma

guardo una mimosa
e osservo una donna

osservo la sua forza di pianta
che di forte ha tutto

osservo la pazienza
la dolcezza
che ha una mamma nel cullare il suo bambino

poi vedo una donna che non ha il suo bambino
osservo la pazienza e la dolcezza
che ha nell'amare

Qualsiasi donna vale.

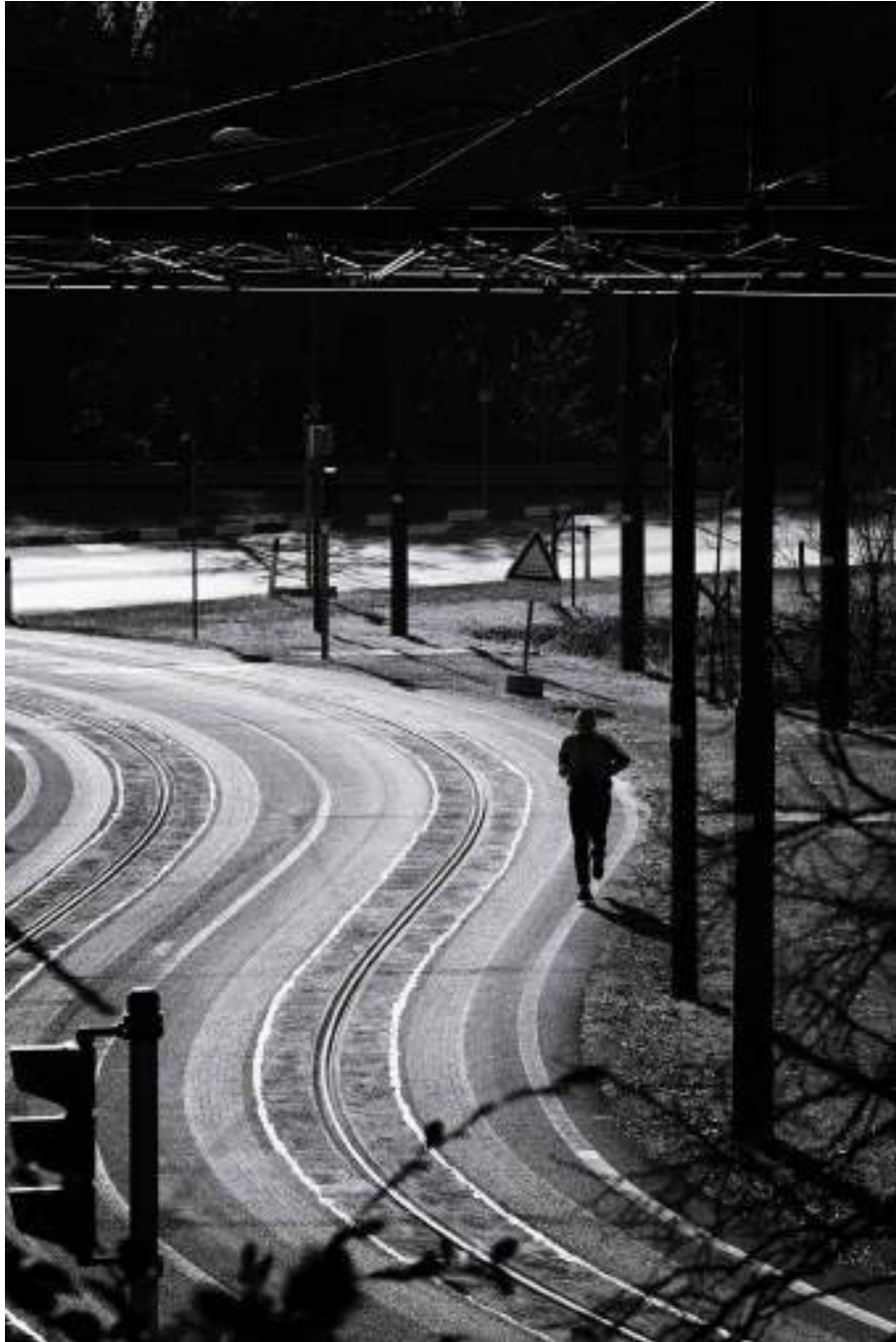
→ *Respirar poesia*

Presto tornerò bambino
rinchiuso in una stanza segreta.
Gira intorno a me il trenino
sulle montagne della fanciullezza;
bambole di pezza riverse
usurate dal troppo gioco
m'indicano la scatola da aprire.

Scrigno inconosciuto
del recondito immaginare
dell'umano mio pensare universo.

Nel cesto il primo respiro del piccolino
salvifica aria d'un più lungo cammino.

Il cammino che m'ha guidato
all'ora qui presente
— nella scatola l'estasi mia tutta poetica—
riportami addietro come se i passi mi si riversino avanti
in questi momenti ricordi m'appaiono nella fugace mente
briose farfalle che volano assieme
i giorni trascorsi a respirar poesia.



Mentors



FRANCESCA BRANDES

→ Nata a Venezia. Ha pubblicato: Canto a più grida (poesie), Centro Internazionale della Grafica di Venezia, Venezia, 2005. Dal verso al segno. Cento poeti con Elio Jodice (prefazione e cura), Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2006. Piccole benedizioni (poesie), edizioni il prato, Padova, 2006. L'undicesimo giorno (poesie), LietoColle, Faloppio, 2012. Storie dal giardino (poesie), La Vita Felice, Milano, 2017. E Viva! con Valter Esposito (poesie), Zacinto Edizioni, Milano, 2020. Tutti i pesci del mare (poesie), Zacinto Edizioni, Milano, 2021. Esodi (poesie), Zacinto Edizioni, Milano, 2024



LUCIA GUIDORIZZI

→ È nata a Padova e vive a Venezia. Ha, tra le ultime raccolte, pubblicato con Supernova Edizioni, Contro canto (2015), Pietra Esile (2017), Foreste e forestieri (2019), Quanto dista Finisterre? (2020), Gemmealuce (2022). Ha curato l'antologia poetica, Nelle stanze di Alice (Supernova 2022) e Foglie Nuove. Antologia di poeti giovani, Supernova 2023.



VALTER ESPOSITO

→ Nato a Venezia nel 1959. Nel 2016 esce la prima raccolta di poesie intitolata Gli amori inversi per la casa editrice Cleup, con la quale ha pubblicato anche le successive raccolte Le emozioni perdute e Dove vivere è sognare. Nel 2020 assieme a Francesca Brandes ha pubblicato la raccolta di poesie E viva! (Biblion Edizioni) e nel 2021 l'ultimo libro di poesie intitolato Parole immaginate (Zacinto Edizioni). Nel 2022 è tornato alla narrativa con il romanzo Il capolinea (Cleup). A febbraio 2024 è stato pubblicato il nuovo libro di poesie L'essenza e l'assenza (Zacinto Edizioni).



MICHELA MANENTE

→ Nata a Mestre nel 1976, ha pubblicato le seguenti raccolte poetiche: In giro per (Dieci movimenti verso il centro), Alcione 2001; Double-face, Alcione 2003; Dialogo con le nuvole, Fonèma 2004, Ora siete qui, Montegrappa 2015; 5-7-5 haiku 3-6-6 giorni, Spring 2020. Per i bambini ha scritto L'aeroconiglio, La rondine edizioni 2021. In prosa ha composto il racconto Le vele sognatrici, in A Venezia. Castello. Storie quotidiane del sestiere veneziano, Edizioni della Sera 2023. Del 2024 è uscita per Kanaga la raccolta Poesie della conoscenza.

Si ringrazia Sabrina Scarpa per aver messo a disposizione del volume le proprie fotografie di vera "Poesia in città"

Si ringraziano i quattro poeti mentors degli inediti pubblicati nel presente volume

Professione poesia?	p. 4
Alessandro Scarsella <i>Rizomi e prove d'orchestra</i>	p. 6
NON CURA	p. 10
Francesca Ruth Brandes	p. 12
Maddalena Di Gaspero Gottardo	p. 18
Chiara Gibin	p. 28
IDENTITÀ ALLO SPECCHIO	p. 38
Lucia Guidorizzi	p. 40
Vanessa Cometto	p. 46
ANIME	p. 56
Valter Esposito	p. 58
Benedetta Pennacchi	p. 64
Chiara Vitagliano	p. 70
LA POESIA GIOVANE	p. 78
Michela Manente	p. 80
Emma Merli	p. 88
Mentors	p. 96



Immagini di ©Sabrina Scarpa

ISBN: 978-88-3383-463-4

Biblion Edizioni
Pubblicazione fuori commercio

Università Ca' Foscari Venezia
Settore Grafica e Stampa marzo 2025



Università
Ca' Foscari
Venezia



ARCHIVIO
SCRITTURE
SCRITTRICI
MIGRANTI



!ej

INCROCI
DI POESIA
CONTEMPORANEA

BIBLION
edizioni